



## Morecine

Se percorrendo la vecchia strada che, nell'Altipiano Plestino, unisce Annifo ad Arvello, raggiunta la Fonte Talogna la si lascia alle spalle e si comincia a risalire il versante che conduce a "Il Castellaro", ci si imbatte in una serie successiva di "ometti di pietra" (sette e più): alcuni messi in fila lungo le linee del microparticellare, altri in posizione che, almeno apparentemente, non sembra avere una ragione.

Per quanto particolare (e laboriosa) sia la loro fattura, e per quanto il luogo sia ricco di storia, nulla induce a ritenere che, come le "morècine" che si rinvengono sullo stesso versante, altro non siano che accumuli risultato dell'attività di spietramento (durata chissà quanto tempo) di terreni destinati all'agricoltura (o al pascolo): al mucchio disordinato, primo ed istintivo modo per liberare il terreno, potrebbero aver fatto seguito manufatti con forme precise e studiate (delle quali gli "ometti" in questione potrebbero anche essere solo relitti), che da una parte riducevano la superficie occupata dal pietrame (a prima vista privo di reimpieghi), dall'altra (immagazzinando acque meteoriche e di condensazione) potevano costituire una riserva di umidità.

Improbabile, per la posizione che hanno sul terreno (anche reciproca) e per l'andamento dei luoghi che possano indicare confini tra privati o tra assetti collettivi (nei pressi della sommità esiste un termine in pietra, ma ha tutt'altro aspetto), o segnare la via di qualche pista o sentiero.

Ma forse non è questa la loro storia.

Autore: Angelo Velatta